

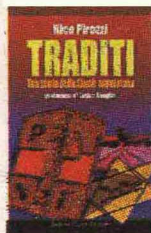
Raccolti in un volume i risultati delle ricerche di Nico Pirozzi sulla Shoah "sconosciuta" all'ombra del Vesuvio

Gli ebrei napoletani sterminati ad Auschwitz

Le vicende della famiglia Procaccia e delle altre vittime del furore nazifascista in Campania. Una caccia all'uomo a cui parteciparono anche semplici cittadini. Per una manciata di banconote

ILARIA URBANI

“**T**RADITI” è il titolo di una storia cominciata a metà degli anni Venti e che si è conclusa quando il fascismo scoprì che in Italia esisteva una sola razza superiore. È la storia degli ebrei fascisti, una minoranza di italiani, che furono traditi tre volte: dal re, dal duce e dal fascismo. E traditi lo furono anche Aldo Procaccia, lo shammash della sinagoga di Napoli, e suo figlio Amedeo. Sono loro i protagonisti di “Traditi”, il terzo dei libri scritti dal giornalista Nico Pirozzi per raccontare la Shoah in Campania. Quella dei Procaccia è la storia di una famiglia di italiani di religione ebraica, che come centinaia di altri connazionali, riuscì a coniugare, senza traumi o imposizioni, credo confessionale e opinioni politiche. La loro storia di fascisti, cominciata nel gennaio 1926, si conclude nel dicembre 1938, quando anche ad Aldo e Amedeo fu recapitata la lettera che li informava della cancella-



NICO PIROZZI
“Traditi”
Edizioni
Cento Autori
pagine 160
euro 15



zione dei loro nomi dagli elenchi del partito. Una dopo l'altra cominciarono a perdere tutte le certezze e si accorsero che la parola ebreo non faceva più parte della lingua italiana. La loro stessa presenza divenne pretesto per scatenare una vera e propria caccia all'uomo alla quale parteciparono tutti: fascisti, forze dell'ordine, tedeschi e, anche, semplici cittadini, che per una manciata di ban-

conote si trasformarono in delatori assassini.

Ma la loro storia, e quella di altre nove persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, è anche quella del dramma di una città e di una popolazione che, d'improvviso, si trovò catapultata nel mezzo di una guerra a cui nessuno era preparato. E per sfuggire alle conseguenze di quelle devastazioni, dei mitragliamenti e delle bombe

che cadevano a tutte le ore del giorno e della notte, anche i Procaccia come altre famiglie di ebrei sfollati nel nord e nel centro Italia, furono catturati. Trascinando in quel vortice assassino anche Paolo e la cuginetta Luciana, che erano venuti al mondo nel posto e nel momento sbagliato.

L'ultimo viaggio, quello verso la morte, come per tantissimi ebrei italiani, cominciò sul bina-

rio 21 della stazione centrale di Milano, su carri bestiame, come animali destinati al macello. E nulla sapremo su quali pensieri agitassero la mente e il cuore di Milena, quando stringendo il piccolo Paolo, vide le terribili lingue di fuoco che incendiavano il cielo di Auschwitz-Birkenau.

Auschwitz, un nome che non diceva nulla agli ebrei italiani che vi arrivarono. E niente aveva da comunicare ai 25 napoletani assassinati nella più grande fabbrica di morte mai realizzata nella storia. Venticinque napoletani, che sommati alle altre quindici persone, di cui spesso resta sconosciuto anche il luogo dove sono stati sterminati, rappresentano il tributo pagato alla Shoah da Napoli. Di questa tragedia di casa nostra, sconosciuta agli stessi napoletani, Nico Pirozzi ha ricomposto i tasselli, affidando a tre storie — “Traditi”, “Napoli Salonico Auschwitz” (Napoli, 2008) e “Fantasmi del Cilento (Napoli, 2007) — la sua terribile trama.